

Nuova organizzazione per un polo da 750 milioni di giro d'affari

## Lecco, il tessile si rafforza

Nella provincia nasce la metà dei tessuti per arredamento italiani

(NOSTRO SERVIZIO)

**LECCO** ■ Più di 160 aziende impegnate nella produzione di tessuti per l'arredamento con un fatturato complessivo di 750 milioni di euro. È il distretto lecchese che riunisce nove Comuni (sette in Provincia di Lecco, due in quella di Como) in cui operano 162 imprese di dimensioni piccole e medie, che esportano il 60% della loro produzione, soprattutto negli Stati Uniti, in Germania e in Gran Bretagna.

Le imprese del distretto hanno una dimensione media di 21 dipendenti, con una sola ditta che occupa più di 500 addetti. È un altro dato dimensionale evidenzia che l'80% del fatturato del distretto è realizzato dalle 30 imprese più grandi. Qui, nella Brianza lecchese viene prodotta oltre la metà del tessuto d'arredamento italiano e le imprese si vantano di aver contribuito ad arredare alcuni tra i più lussuosi alberghi e navi del mondo. Inoltre, una quota della produzione (circa il 10%) è assorbita dal settore auto. Il distretto — riconosciuto da una legge regionale lombarda del 2000 — ha ora nominato il comitato direttivo, che è guidato dal presidente della Camera di commercio di Lecco Vico Valassi e che riunisce esponenti delle istituzioni, delle rappresentanze imprenditoriali e sindacali, e del Politecnico di Milano.

Per far fronte alla concorrenza sui

prezzi dei produttori asiatici (basti dire che tingere un chilo di filati in Turchia costa 2-3 euro, in Italia 20) il distretto lecchese deve puntare sull'innovazione e la qualità del prodotto. «Le nostre imprese — spiega Filippo Mambretti, titolare dell'omonima tessitura di Roggno (Lecco) — riescono ad esportare

del distretto».

Il presidente del comitato direttivo Vico Valassi sottolinea: «Questo distretto si differenzia da quello serico comasco per tipologia produttiva e mercati. La nostra è una realtà con alta specializzazione produttiva e flessibilità organizzativa che, con la collaborazione del Politecnico e dei centri di ricerca del territorio, può crescere dal punto di vista tecnologico e innovativo».

Intanto, negli ultimi due esercizi, anche le imprese tessili lecchesi hanno dovuto confrontarsi con la contrazione della domanda sui mercati mondiali. «Lo scorso anno — nota Mambretti — il fatturato complessivo delle nostre aziende è calato del 10% rispetto al 2000. E pure quest'anno ci dovremmo assestare sugli stessi valori, anche se negli ultimi mesi si è notato qualche segnale di ripresa. Il calo nasce soprattutto da una contrazione della domanda estera, mentre in Italia siamo riusciti a mantenere i volumi». Un'altra difficoltà che devono affrontare

le imprese del distretto tessile è la carenza di manodopera: figure come i tessitori e gli assistenti tessili sono pressoché assenti dal mercato. «Abbiamo anche provato a istituire dei corsi di formazione — spiega Mambretti — ma la risposta dei giovani non è stata sufficiente a soddisfare le necessità del mercato».

**GIANLUCA MORASSI**

### IL TESSILE A LECCO

Aziende	→	162
Dipendenti	→	3.400
Addetti per azienda	→	21
Fatturato	→	750 milioni di euro
Esportazioni	→	80%
Mercati principali	→	Italia, Stati Uniti, Germania e Gran Bretagna

ovunque, anche in Cina dove ci collochiamo nella fascia alta del mercato. Ma per mantenere le posizioni dobbiamo essere capaci di proporre prodotti sempre nuovi e di qualità. Faccio un esempio: dieci anni fa, i filati e i tessuti erano non più di qualche decina; oggi, grazie alla ricerca, siamo quasi a mezzo migliaio. È una rincorsa continua che ora può essere aiutata dall'istituzione